

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Tagli al decreto Bonny: ancora una volta reazioni a rimorchio?

Nei giorni scorsi il Consiglio federale ha varato il nuovo decreto Bonny; la novità sfavorisce, ancora una volta, il Ticino. Sgravi sull'imposta federale diretta alle aziende innovative saranno concessi solo sul 9% del territorio cantonale, mentre in precedenza era coperto il 55%.

La decisione federale ha suscitato malcontento e commenti preoccupati anche da parte del DFE. Occorre tuttavia chiedersi cosa abbia fatto l'autorità cantonale - oltre a rispondere alle consultazioni - per prevenire la modifica del decreto svantaggiosa per il Cantone. Ancora una volta l'accaduto evidenzia l'importanza per il Ticino di intrattenere rapporti stretti e costanti non solo con il governo federale, ma soprattutto con il funzionariato. Questi rapporti vengono curati a sufficienza? La cronaca lascia temere il contrario.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- oltre a rispondere alla consultazione, essendo la revisione del decreto Bonny in cantiere da tempo, il CdS si è attivato presso le autorità e l'Amministrazione federale, coinvolgendo la deputazione ticinese alle Camere federali, nel tentativo di impedire una (l'ennesima) decisione sfavorevole al Ticino? In altre parole: il CdS ritiene di aver svolto sufficiente "lobbismo" a tutela degli interessi ticinesi? Se sì, quali passi sono stati compiuti dal CdS?
- Dal 20 settembre 2004 è pendente presso il Consiglio di Stato la mozione "Affinché il Ticino possa disporre di canali più diretti presso la Confederazione", che solleva proprio la questione della necessità, per il nostro Cantone, di migliorare il proprio lobbismo sotto le cupole federali. Tale mozione risulta ancora inevasa dopo oltre tre anni, ciò che fa nascere dei dubbi sull'effettiva volontà del CdS di migliorare le cose, al di là dei proclami e delle proteste quando ormai i buoi sono fuori dalla stalla. Che tempi sono previsti per l'allestimento di un messaggio del CdS sulla mozione citata?

LORENZO QUADRI